

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## «La leggenda della Papessa in oltre 100 testi»

### Incontri

Le ricerche di Agostino Paravicini Bagliani, storico medievista, presentate al museo delle Storie

Sono passati più di tre quarti di millennio, ma il tema è ancora attuale e scottante: la possibilità, per le donne, di accedere agli ordini sacri. Nella discussione, sviluppata dai teologi domenicani e francescani nel XIII secolo, intorno a questo argomento, trova probabilmente il suo *humus*, *ratio* e radice la leggenda della Papessa Giovanna, attestata a partire dalla metà del '200. Una donna che, fingendosi uomo, avrebbe salito il *cursum honorum* ecclesiastico, sino al soglio pontificio. Agostino Paravicini Bagliani, storico medievista, nato a Bergamo nel 1943, dal 1981 al 2009 ordinario di Storia medievale a Losanna, attualmente docente all'università Vita-Salute San Raffaele, ha dedicato alla leggenda un ponderoso volume (pp. XIV-694; 120 tavole fuori testo, € 140,00): «La papessa Giovanna. I testi della leggenda (1250-1500)», edito, nel 2021, dalla fiorentina Società internazionale per lo studio del medioevo latino, di cui è presidente. Volume che ha presentato martedì pomeriggio, nella Sala consiliare del Museo delle Storie, all'ex convento di san Francesco, per la rassegna di «Storie al femminile», promossa dallo stesso Museo, dall'Associazione Amici del Museo storico e dall'Università di Bergamo. Hanno introdotto, moderato e concluso, Rosanna Paccanelli (Amici del Museo storico), Roberta Frigeni (direttrice scientifica Museo delle storie), Riccardo Rao (docente di Storia medievale all'ateneo bergamasco).



Agostino Paravicini Bagliani

«Testi della leggenda» che hanno goduto, grazie alle ricerche dello studioso, di robusto ampliamento. Sinora, «se ne conoscevano una quarantina. Ne ho raccolti 109». «Bisognava andare ai codici»: fondamentale indicazione di metodo, per la medievistica e non solo. Fra questi, quelli veramente importanti, ed autonomi, che cioè non sono descritti, non dipendono da testimoni altri e precedenti, sono tre. Il primo di Giovanni di Mailly O. P., scritto a Metz, ascrivibile agli anni 1250-1254, che racconta: «Si tratterebbe di un papa, o piuttosto di una papessa, perché era femmina, e simulando di essere uomo, per acutezza del suo ingegno, divenne prima notaio della Curia, poi cardinale e infine papa. Un giorno, mentre saliva a cavallo, partorì un bambino. E subito dalla giustizia romana, legati i suoi piedi alla coda di un cavallo, fu trascinato e lapidato dal popolo per mezza lega e seppellito nel luogo in cui morì. E qui è scritto: "Pietro Pater Patrum palesa il parto della papessa"». Un bel modo per disincentivare, con un finale tanto crudele e cruento, e con una filza allitterante così sonora, l'ipotesi di un sacerdozio al femminile.

Vincenzo Guercio